

L'epidemia

Di paese in paese ai tempi del Coronavirus



A Pasqua. Il parroco su un pick up con l'Ostensorio ha commosso tutto il paese

«Ci siamo fatti forza con l'altruismo e la generosità»

Qui Barbariga

Il primo cittadino però non dimentica «le lacrime di dolore dei miei cittadini»

BARBARIGA. A Barbariga si respira «la voglia di tornare ad abbracciarsi, di stare insieme, di fare cose che prima davamo per scontate». Ad avvertirlo è il sindaco Giacomo Uccelli, che non dimenticherà mai le lacrime viste domenica: il parroco è salito sul pick up del vicesindaco e ha attraversato il paese sollevando l'Ostensorio; davanti c'era l'auto con il megafono. In tanti si sono affacciati alle finestre o hanno assistito al passaggio sui balconi senza trattenere la commozione: «Alla comunità pesa molto non andare in chiesa, dover stare lontani».

Il paese con 2.340 abitanti sta vivendo l'emergenza con dolore e apprensione (ricordiamo che nella Rsa, dove ora sono tutti negativi al Covid-19, nelle scorse settimane sono morti 11 ospiti su 36), ma anche tanta solidarietà. Lo si vede nelle piccole cose:

«Stiamo preparando 45 pacchi alimentari. Ho fatto qualche chiamata nelle case per sondare le necessità e, anche dalle famiglie con qualche difficoltà, mi sono sentito rispondere: "Noi ce la facciamo, senta i nostri vicini, loro hanno più bisogno e si vergognano a chiedere". Rinunciano per dare agli altri, se questo non è altruismo...».

Zuppe e uova. Prima di Pasqua alcuni cittadini hanno messo mano al portafogli per dare un segnale di normalità: «Grazie alla colletta di un gruppo di genitori abbiamo donato 400 uova ai bambini. E la Proloco ha fatto avere una colomba a tutte le famiglie. Una è andata anche al nostro reduce, Angelo Cinini, un uomo che ha vissuto il dramma dei bombardamenti. L'ho chiamato per sapere come sta. Mi ha detto: "Non ho paura, io la mia vita l'ho già vissuta, sono preoccupato per i giovani..."». Uova, colombe, ma

anche 800 zuppe (donate dalla **Dimmidisi** e distribuite agli over 80) e casoncelli. Questa volta, però, è stato il paese a regalarli. L'idea è venuta al sindaco sentendo la testimonianza di un concittadino che è stato ricoverato al Civile: «Quando ho scoperto di essere positivo ha temuto di morire. Ma grazie all'aiuto del personale

che lo coccolava e lo "accarezzava a distanza" è passato da uno stato depressivo a uno stato reattivo. Ed ora è guarito. Quando me l'ha raccontato ho deciso che avrei fatto qualcosa per ringraziare medici e infermieri». Detto, fatto: da Barbariga è partito un carico di 400mila casoncelli per Civile e ospedale di Gardone Valrompia.

I casoncelli, si sa, sono il prodotto simbolo di una tradizione che ha da poco perso un punto di riferimento come Nini Gatti, «storica nonna di tutti e... mamma dei nostri casoncelli». //

«Tanti, seppur in difficoltà, rinunciano agli aiuti per non sottrarli ad altri»



Giacomo Uccelli
sindaco di Barbariga

